LA TURCHIA E LA QUESTIONE CURDA. GUERRA, DIRITTI E PACE

Iulia-Alexandra OPREA, PhD Candidate,
Sapienza University of Rome

Abstract: *The results of the 2015 general elections were celebrated as a victory of the Kurdish minority given that the HDP (the major Kurdish party) succeeded to pass the threshold, being the first Kurdish party in the history of modern Turkey to enter the parliament. Although observers foresaw the resolution of the Kurdish issue under the new parliamentary formula, Turkey and the PKK resumed their four-decade old armed struggle. The paper analyses the causes and evolution of Turkey's Kurdish question, the peace process, as well as the domestic and international context which facilitated the events. After many years of civil war, causing the loss of the life of tens of thousands Kurds and Turks alike, the AKP party launched its so-called "Kurdish opening" policy, granting some cultural rights to the Kurdish minority and announcing peace negotiation with the imprisoned PKK leader, Abdullah Öcalan. Despite this positive evolutions the "Kurdish question" remains a pressing issue on the state's political agenda, requiring concrete steps both in terms of minority rights and disarming of the rebels.*

Keywords: *Kurds, minority rights, PKK, Turkey, AKP*

Oggi, i curdi costituiscono un gruppo etnico importante non solo nella politica interna della Turchia, in termini di sicurezza, integrità territoriale, diritti umani, o più recente considerando il successo del partito di origine curda, HDP, ma anche nella politica estera, per quanto riguarda il processo di adesione della Turchia all'Unione Europea condizionato dal risolvere della questione curda, ed le relazioni della Turchia con l'Iran, l'Iraq e la Siria, soprattutto nel contesto dell'attuale crisi dei profughi siriani. Di conseguenza, un'analisi politica e socioeconomica coerente e comprensibile della Turchia contemporanea non può ignorare l'elemento curdo.

BDD-A23333 © 2015 Editura Universităţii „Petru Maior"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:36:33 UTC)

Chi sono i curdi?

I curdi sono il quarto popolo più grande del Medio Oriente, dopo gli arabi, gli iraniani e i turchi[1], nel passato svolgendo il ruolo di zona cuscinetto tra i popoli menzionati. Il Kurdistan[2] si estende su una superficie di circa 475.000 km², incorporando una parte della cosiddetta Mezzaluna Fertile lungo il Tigri e l'Eufrate. La regione comprende 18 delle 67 province turche, 4 delle 24 province iraniene, 4 delle 18 irachene e 3 enclave nella Siria.[3]

I curdi parlano la curda, lingua indoeuropea, che ha quattro dialetti mutualmente intellegibili, il *Kurmaji*, utilizzato nel Kurdistan settentrionale (nella Turchia e nel nord dell'Iraq), il *Sorani* parlato nel sud-est de Kurdistan, il *Dimli* (*Zaza*) usato in alcune zone della Turchia e il *Gurani* nell'Iran e nell'Iraq[4]. Per quanto riguarda la religione, la maggior parte dei curdi sono musulmani sunniti. Si distinguono dagli arabi e dai turchi seguendo la scuola giuridica islamica *Shafi'ta* al posto di quella *Hanafita,* la più diffusa nel mondo musulmano[5]. Sono importante anche le confraternite *sufi*, che propagano una forma mistica della cultura islamica[6]. Inoltre, c'è un notevole comunità di curdi *alawiti*[7] (sopratutto in Turchia), *yazidi* e anche cristiani ed ebrei[8]. Il settarismo e la moltitudine di dialetti sono il risultato di una società tribale e nomade, sedentarizzata di recente. Il rilievo inaccessibile del Kurdistan, zona montana e isolata, ha contribuito alla divisione linguistica e religiosa del popolo curdo.

Sono state molte dinastie curde nella storia, vale menzionare la dinastia Ayyubida, fondata da Saladino, il grande eroe dell'Islam, chi ha lottato contro i crociati e ha governato territori dell'Egitto, della Siria e dell'Iraq. Comunque, l'elemento etnico non era centrale a queste formazioni

---

[1] Mirella Galletti, *I curdi nella storia*, Vecchio Faggio, Chieti, 1990, p. 15.

[2] Il nome generico del territorio abitato dai curdi, usato per la prima volta da Marco Polo nel Duecento.

[3] Mirella Galletti, *op. cit.*, pp. 17-18.

[4] Michael M. Gunter, *Historical dictionary of the Kurds*, The Scarecrow Press, Maryland, 2004, p. XXVIII.

[5] *Ibidem*, p. 174.

[6] Shorsh A. Surme, *Kurdistan. Storia, economia e risorse. Società e tradizioni. Arte e cultura. Religione*, Edizioni Pendragon, Bologna, 1998, p. 90.

[7] Adriana Tămăşan, *Identitate şi alteritate la kurzi în secolele XIX, XX,* Editura MEGA, Cluj-Napoca, 2009, pp. 35-36.

[8] Michael M. Gunter, *op. cit*., p. 175.

BDD-A23333 © 2015 Editura Universităţii „Petru Maior"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:36:33 UTC)

politiche, il fattore unificatore essendo anzitutto la religione musulmana ed, eventualmente, l'appartenenza tribale[9].
Nel Seicento gli emirati curdi sono stati integrati nel sistema politico e amministrativo dell'Impero Ottomano. Il sultano ha riconosciuto l'autonomia locale e la successione ereditaria degli emiri, che erano dipendenti dallo stato ottomano per mantenersi al potere. Secondo Bruinessen in tale periodo c'erano 3 vilayeti curdi: il Diyarbakir, la Raqqa (Turchia, Iraq) e il Mosul (Iraq)[10]. Poi, nell'Ottocento i vilayeti sono stati uniti in una sola provincia, Kurdistan[11], e dopo la dissoluzione dell'Impero Ottomano, i curdi si sono stati trovati ad un passo dall'autodeterminazione. Il Trattato di Sèvres (1920) garantiva l'indipendenza dei curdi, la formazione dello stato Kurdistan[12], ma il sogno nazionalista dei curdi è stato infranto da Mustafa Kemal Atatürk, il padre fondatore della Turchia moderna. Il Trattato di Sèvres è stato annullato e sostituito dal Trattato di Losanna (1923), che non contiene nessuna disposizione rispetto ai curdi[13]. Il popolo dell'ex provincia Kurdistan è stato diviso tra Turchia, Iran, Iraq, Siria, Armenia ed Azerbaigian[14]. La maggior parte dei curdi, circa 13 milioni vivono in Turchia[15]. Oggi, i curdi sono il più grande popolo senza stato del Medio Oriente.

I curdi di Turchia

Se durante la lotta di emancipazione nazionale Atatürk ha dichiarato la fratellanza tra turchi e curdi, concentrandosi sul carattere multietnico della nazione turca unita sotto l'ombrello dell'Islam[16], dopo la fondazione della repubblica e l'abolizione del califfato (1924), misura che ha portato

[9] Adriana Tămăşan, *op. cit.*, p. 42.
[10] Martin van Bruinessen, *Agha, Sheikh and the State*, Zed Books Ltd, New Jersey, 1992, pp. 157-158.
[11] Mustafa Akyol, *The Origin of Turkey's Kurdish Question: An Outcome of the Breakdown of the Ottoman Ancien Régime*, Boğaziçi University Press, Istanbul, 2006, pp. 9-10.
[12] *The Treaty of Peace between the Allied and Associated Powers and Turkey Signed at Sèvres, 10 august 1920*, „World War I Documents Archieve", disponibile al http://wwi.lib.byu.edu/index.php/Section_I, _Articles_1_-_260 (6.11.2015).
[13] Adriana Tămăşan, *op. cit.*, p. 52.
[14] *Ibidem*, p. 13.
[15] David McDowell, *A Modern History of the Kurds*, I.B.Tauris&Co. Ltd., Londra, 2004, p. 3.
[16] Mustafa Akyol, *op. cit., p.* 32.

BDD-A23333 © 2015 Editura Universităţii „Petru Maior"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:36:33 UTC)

al annullamento dell'identità turca-curda comune basata sull'Islam[17], i curdi sono stati turcizzati. Lo scopo era di creare un'identità turca unitaria ed omogenea.

A tale riguardo l'élite kemalista ha preso misure discriminatorie nei confronti dei curdi. In 1923, durante le elezioni dell'Assemblea Nazionale i curdi sono stati vietati di correre alle elezioni ed i rappresentanti del popolo erano nominati dal governo piuttosto che essere eletti dai cittadini. I curdi erano esclusi anche dall'amministrazione; tutti i posti amministrativi dalla regione curda erano occupati dai turchi, e anche i nomi delle località curde sono stati turcizzate[18].

Nel 1924 i curdi hanno ricevuto un colpo terribile, il divieto di utilizzo della lingua curda[19]. L'articolo 3 della nuova Costituzione ha stabilito che la lingua turca è la "lingua dello Stato", mentre l'articolo 2 della Costituzione del 1921 conferiva alla lingua turca lo status di "lingua ufficiale"[20]. Anche se ad un primo sguardo la distinzione non è chiara, la differenza è molto profonda. Mentre la Costituzione del 1921 riconosce le lingue delle minoranze dalla Turchia ed esprime solo la superiorità numerica dei parlanti del turco, la Costituzione del 1924 esclude l'esistenza delle lingue diverse dal turco, quindi il turco diventa la lingua parlata da tutti gli abitanti della repubblica turca. Con questa misura, i curdi non erano solo privati del diritto di parlare nella propria lingua madre, ma quelli che non parlavano il turco erano esclusi anche dalle attività economiche, dato che la lingua della economia e dei tutti i settori dello stato era il turco[21]. Secondo Amir Hassanpour, la lingua turca è stata imposta in tutti gli istituti statali, nella educazione, e anche nello spazio pubblico, e quelli che non si conformavano erano puniti. Per esempio, i contadini curdi, che frequentavano i mercati delle grande città per vendere la loro produzione sono stati sanzionati per 5 piastre per ogni parola detta nella lingua curda. L'autore conclude che la misura di

---

[17] Martin van Bruinessen, *op. cit.*, p. 281.

[18] Adriana Tămăşan, *op. cit.*, p. 54.

[19] *Ibidem*.

[20] Nesrin Ucarlar, *Between Majority Power and Minority Resistance: Kurdish Linguistic Right in Turkey*, Lund University, Lund, p. 152.

[21] Dicle Cemiloglu, *Language Policy and National Unity: The Dilemma of the Kurdish Language in Turkey*, „CUREJ - College Undergraduate Research Electronic Journal", University of Pennsylvania, Phyladelphya, 2009, p. 12, diponibile al http://repository.upenn.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1115&context=curej (11.11.2015).

BDD-A23333 © 2015 Editura Universităţii „Petru Maior"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:36:33 UTC)

divieto della lingua curda è stata una forma di genocidio linguistico, o *linguicidio*[22].

Le misure kemalisti hanno provocato rivolte e proteste, ma essi non hanno fatto altro che rafforzare l'oppressione dello stato, portando all'istituzione della legge marziale nella Turchia orientale ed alle deportazioni. Solo tra il 1925 e il 1938 circa 1,5 milioni di curdi sono stati costretti a emigrare nella Turchia occidentale, e migliaia di villaggi sono stati distrutti[23]. Inoltre, i curdi sono stati ufficialmente ribattezzati "turchi delle montagne"[24], o gente che hanno dimenticato la loro identità e lingua a causa del modo di vivere tribale ed isolato. La discriminazione può essere osservato anche nella stampa: il quotidiano nazionalista Ötuken paragonando i curdi con gli animali[25].

Le violenze contro i curdi sono stati intensificati a partire dal 1984, quando il PKK (Partito dei Lavoratori del Kurdistan) ha attaccato le basi militari del Hakkari e Siirt[26], nel contesto in cui dopo il colpo di stato del 1980 circa 15.000 curdi sono stati imprigionati ed alcune decine hanno perso la vita[27]. In risposta, lo stato ha istituito il sistema delle guardie rurali, costringendo i curdi a combattere contro il PKK[28]. Gli abitanti dei villaggi sono stati presi nel mezzo, tra lo stato e il PKK. Se sceglievano di collaborare con lo stato diventavano il bersaglio di PKK, altrimenti diventavano il bersaglio dell'organizzazione ultranazionalista i Lupi Grigi. La lotta dello stato contro il PKK si è rivelata di essere un fallimento, con circa 40.000 vittime collaterali[29].

---

[22] Amir Hassanpour, *Kurdish Language Policy in Turkey*, „Kurdish Academy of Language", disponibile al http://www.kurdishacademy.org/?q=node/129 (11.10.2015).

[23] Mirella Galletti, *I curdi nella storia*, Editura Vecchio Faggio, Chieti, 1990, p. 23.

[24] Elisabeth Marescot, *The Turkish Republic an the Kurdish Question,* Kurdish Institute Brussels, Bruxelles, 2007, p. 40.

[25] *Ibidem.*

[26] Joost Jongerden, Ahmet Hamdi Akkaya, *The Kurdistan Workers Party and a New Left in Turkey: Analysis of the revolutionary movement in Turkey through the PKK's memorial text on Haki Karer*, „European Journal of Turkish Studies", 2012, nr. 14, disponibile al http://ejts.revues.org/4613 (12.11.2015).

[27] Mashallah Dakak, *New Research Reveals Horrific History of Diyarbakir Prison*, „Rudaw", 3 luglio 2012.

[28] ***, *Turkey's village guard sistem*, „KHRP Briefing Paper", 22 marzo 2011, disponibile al http://www.khrp.org/khrp-news/human-rights-documents/briefing-papers.html (11.11.2015).

[29] Adriana Tămăşan, *op. cit.*, p. 63.

BDD-A23333 © 2015 Editura Universităţii „Petru Maior"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:36:33 UTC)

Nel 2009 la situazione dei curdi è stata migliorata grazie al cosiddetto "Kurdish opening" o apertura democratica avviata dal governo AKP; il governo turco ha cominciato a negoziare con il PKK al fine di raggiungere la pace e ha promesso diritti culturali ai curdi[30]. L'iniziativa ha registrato risultati positivi: il PKK ha ritirato una parte dei guerriglieri nel nord dell'Iraq, mentre il governo turco ha permesso l'insegnamento in lingua curda nelle istituzioni private, l'uso di lingue diverse dal turco nelle campagne elettorali e le attività culturale e giornalistiche in curdo. Tuttavia, i problemi persistono: l'educazione in lingua curda non è stata introdotta nelle scuole pubbliche[31], la legge antiterrorismo, anche se modificata, non definisce sufficiente chiaro il concetto di terrorismo[32] e non esiste ancora un quadro giuridico per regolare il ritorno di ex-militanti in Turchia[33].

Il successo più grande dei curdi è stato registrato durante le elezioni parlamentari dal 2015, quando il partito pro-curdo HDP è stato entrato nel Parlamento. HDP è il primo partito curdo nella storia della Turchia che riesce a superare la soglia di sbarramento del 10% (ottene attorno al 13% dei voti nel giugno, e circa il 10% nelle elezioni anticipate del novembre). Il successo del HDP è dovuto in parte ai valori promossi dal partito, come la diversità religiosa ed etnica (tra i deputati ci sono anche yazidi, un armeno ed un cristiano siriaco), l'uguaglianza di genere (quasi la metà dei parlamentari sono donne HDP) e i diritti della comunità gay[34]. Beninteso, l'episodio Kobani, ed il rifiuto iniziale del governo AKP

---

[30] ***, *The Kurdish Opening in Turkey: Origins and Future?*, „Carnegie Endowment for International Peace", 1 dicembre 2009, disponibile al http://carnegieendowment.org/2009/12/01/kurdish-opening-in-turkey-origins-and-future/2ndb (10.11.2015).

[31] Elif Șafak, *Ankara fails to deliver on democracy*, „The Guardian", 4 Ottobre 2013, disponibile al http://www.theguardian.com/commentisfree/2013/oct/04/ankara-fails-deliver-democracy (15.10.2013).

[32] ARTICLE 19, the Committee to Protect Journalists, English PEN, Freedom House, P24 and PEN International, *Joint Submission to the UN Universal Periodic Review of Turkey. For consideration at the 21st session of the UN working group in January/February 2015*, 14 Giugno 2014, disponibile al http://www.pen-international.org/wp-content/uploads/2014/07/PEN-International-joint-submission-to-the-UPR-Turkey.pdf (11.11.2015)

[33] Mesut Yeğen, *The Kurdish Peace Process in Turkey: Genesis, Evolution and Prospects*, Istituto Affari Internazionali, 22 Maggio 2015 p. 10, disponibile al http://www.iai.it/sites/default/files/gte_wp_11.pdf (11.11.2015).

[34] Alberto Nardelli, Kate Lyons, Constanze Letsch and Daan Louter, *Turkey election 2015: a guide to the parties, polls and electoral system*, „The Guardian", 28 Ottobre 2015, disponibile

BDD-A23333 © 2015 Editura Universităţii „Petru Maior"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:36:33 UTC)

di aiutare i curdi siriani ha contribuito alla scelta del partito curdo. Ma l'elemento più forte di mobilitazione degli elettori è stato il desiderio di prevenire il AKP di ottenere la "super-maggioranza" necessaria per richiedere un referendum costituzionale, ed eliminando così il rischio di passare ad un regime presidenziale, che avrebbe garantito un potere illimitato al Erdoğan[35]. Anche se nel giugno l'AKP non è riuscito a formare un governo, il partito ha vinto le elezioni anticipate dal novembre, ma senza ricevere i voti necessari per convocare un referendum[36].

I sviluppi positivi sono stati contrastati da una serie di eventi negativi. L'attentato di giugno a Suruç, al confine con la Siria, dove 32 giovani volontari, che partivano a Siria per sostenere la ricostruzione di Kobane[37], hanno perso la vita, è stato seguito da un lato dalla dichiarazione di guerra ad ISIS (il principale sospetto) e dall'altro dalla ripresa del conflitto con il PKK. Il più grande attacco terroristico nella storia della Turchia è avvenuto il 10 ottobre ad Ankara, prima di una riunione di pace organizzata da HDP, ed ha provocato 102 morti e quasi 200 feriti[38].

Gli attacchi terroristici, la lotta con il PKK e ISIS, e la crisi di governo (fino a novembre) hanno diviso non solo la scena politica, ma anche la società turca. Se una parte della società ha accusato il governo l'AKP di non aver impedito gli attachi terroristici, e anche di collaborazione con il ISIS, gli altri hanno accusato i curdi, e sopratutto il HDP di separatismo e degli atti di violenza del PKK. La retorica anti-curda è stata ripresa, nel settembre gruppi di giovani nazionalisti hanno attaccato e, in alcuni casi, anche bruciato sedi del partito HDP, hanno attaccato i passeggeri di

---

al http://www.theguardian.com/news/datablog/2015/oct/28/turkey-election-2015-guide-parties-polls-electoral-system (14.11.2015).

[35] Billur Aslan, *The success story of Turkey's Kurdish HDP party*, „Al-Araby", 10 giungo 2015, disponibile al http://www.alaraby.co.uk/english/comment/2015/6/10/the-success-story-of-turkeys-kurdish-hdp-party (14.11.2015).

[36] ***, *Turkey election: Ruling AKP regains majority*, „BBC News", 2 Novembre 2015, disponibile al http://www.bbc.com/news/world-europe-34694420 (13.11.2015).

[37] ***, *Turchia, attentato vicino a confine con Siria 32 morti. Colpiti volontari diretti a Kobane*, „La Presse", disponibile al http://www.lapresse.it/mondo/asia/turchia-attentato-vicino-a-confine-con-siria-32-morti-colpiti-volontari-diretti-a-kobane-1.733640 (13.11.2015).

[38] Murat Yetkin, ANALYSIS: *The biggest act of terror in Turkey's history*, „Hürriyet Daily News', 10 ottobre 2015, disponibile al http://www.hurriyetdailynews.com/analysis-the-biggest-act-of-terror-in-turkey.aspx?pageID=238&nID=89683&NewsCatID=338 (14.11.2015).

BDD-A23333 © 2015 Editura Universităţii „Petru Maior"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:36:33 UTC)

autobus provenienti dalla Turchia orientala e anche distrutto ristoranti ed altre proprietà che appartenevano ai curdi[39].

Le divisioni sul piano politico e sociale rispecchiano l'approfondimento della crisi d'identità che la Turchia deve affrontare. Se dopo l'AKP è salito al potere la principale distinzione era tra il turco musulmano devoto (compreso i curdi) ed il turco laico, oggi ci sono molte idee su ciò che significa o dovrebbe essere l'identità turca. Secondo una parte importante della popolazione il turco ideale è religioso e nazionalista, mentre i kemalisti considerano che i turchi veri sono secolari, nazionalisti e devoti ad Atatürk. Poi ci sono i turchi multiculturali, liberali, quali promuovono l'integrazione delle minoranze e la diversità. Per quanto riguarda i curdi, la situazione è più complessa e dipende dal livello di assimilazione/integrazione nella cultura turca, da un lato ci sono i curdi assimilati quali si considerano turchi in concordanza con una delle definizioni menzionate, kemalisti, nazionalisti, islamisti ovvero cittadini turchi di etnia curda, mentre alcuni rifiutano qualsiasi appartenenza alla nazione turca. La evoluzione futura della questione curda e dell'unità sociale dipende dalla politica del governo AKP e anche del HDP.

[39]***, *HDP offices violently attacked in several anti-terrorism protests*, „Hürriyet Daily News', 9 settembre 2015, disponibile al http://www.hurriyetdailynews.com/hdp-headquarters-local-office-shops-attacked-in-central-turkey.aspx?pageID=238&nID=88187&NewsCatID=341 (14.11.2015).

BDD-A23333 © 2015 Editura Universităţii „Petru Maior"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:36:33 UTC)